

Dalla Costa fa scena muta davanti al gip

Tangenti per i permessi di soggiorno: il **poliziotto** in carcere si è avvalso della facoltà di non rispondere

>> Baudino (**Silp** Cgil)
«Sotto accusa non è
l'intera istituzione

La **polizia** fa un lavoro
enorme per la legalità»

Si è avvalso della facoltà di non rispondere. Renzo dalla Costa, 49 anni, sovrintendente **capo della polizia** arrestato per le tangenti in cambio di permessi di soggiorno, ieri mattina in carcere - dove si trova da martedì - ha fatto scena muta davanti al gip Margherita Brunello che lo ha incontrato insieme al suo legale, il penalista Giovanni Chiello, per l'interrogatorio di garanzia. La misura cautelare nei confronti del sovrintendente capo, fino al 2015 colonna dell'Ufficio immigrazione della **questura**, è stata chiesta al gip dal pubblico ministero Sergio Dini e dal capo della Procura Matteo Stucilli. L'interrogatorio è durato giusto il tempo delle formalità, l'identificazione di Dalla Costa e la compilazione dello scarso verbale in cui è stata registrata la sua volontà di non rilasciare alcuna dichiarazione.

L'ordinanza del gip Brunello non vede solo il nome di Dalla Costa: se lui è l'unico **poliziotto** finito in carcere, ci sono altri sei colleghi indagati. E i reati contestati a vario titolo sono gravi: si va dalla corruzione al falso, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina alla rivelazione del segreto d'ufficio. Nell'inchiesta sono finiti con Dalla Costa l'assistente capo Fausto Fanelli, segretario padovano del **Coisp**, l'assistente capo Devis Manoni e l'assistente Matteo Beccaro. Indagati anche il sostituto commissario Vito Pacifico, Gianfranco Volpin, altro sostituto commissario, e il **poliziotto** in pensione Filippo Cclaga-

to. L'indagine è emersa la scorsa estate quando Pierangelo Capuzzo, 44 anni, di Ponte San Nicolò, dipendente della **questura** con funzioni amministrative, è stato sorpreso a ricevere una tangente dal broker Xinmiao Chen, 27 anni, il suo tramite con la comunità cinese. Da lì **polizia** e guardia finanza si sono messi in moto scoprendo quali dimensioni avesse assunto il malaffare tra le mura della **questura**.

Sulla vicenda prende posizione Marco Baudino, segretario generale **Silp** Cgil Padova: «L'indagine ha per oggetto fatti molto gravi che meritano di essere chiariti nei tempi rapidi, individuando le responsabilità e comminando le pene conseguenti. Si tratta di una vicenda che lascia molta amarezza nei tantissimi poliziotti che ogni giorno fanno il loro dovere al servizio dello Stato e dei cittadini» sottolinea il sindacalista, «rispettando le regole e lavorando con la massima dedizione e professionalità».

«C'è un rischio che, tutti insieme, esponenti delle forze dell'ordine e opinione pubblica, dobbiamo evitare», avverte Baudino, «ovvero lasciar passare l'idea che sotto accusa non siano singole persone ma un'intera istituzione. Per questo non bisogna dimenticare la grande funzione a favore della legalità e dell'integrità che la **Polizia** svolge con gli immigrati onesti. Questo è un altro portato negativo di quanto accaduto: favorire i cittadini stranieri che si comportano scorrettamente e commettono reati legati alla corruzione umilia tutte le persone che invece si comportano correttamente e che attendono i documenti che legittimano la loro permanenza in Italia senza cercare scorciatoie».

Elena Livieri



Il gip Margherita Brunello

